

[CHI SONO](#)[RECENSIONI](#)[APPROFONDIMENTI](#)[VARIA](#)[SERVIZI EDITORIALI](#)[CONTATTI](#)

Vita e morte delle aragoste: il secondo libro di Nicola H.Cosentino

Posted on 3 ottobre 2017 by Chiara Ruggiero

COLLEGATI:

Username:

Password:



Ricordami

[Password dimenticata](#) | [Registrati](#)

SEARCH

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se usi questo sito, acconsenti all'utilizzo dei cookie.

Ok

Informativa



Share this on WhatsApp

Uno dei lati negativi del leggere troppa narrativa nordamericana consiste nel fatto che poi nasce, quasi naturale ed istintivo, andarne continuamente alla ricerca, a tal punto da essere quasi incapace a staccarsi da quella sorta di comfort zone che ci si è creati attorno, quasi come se fosse una fortezza nella quale nascondersi e dalla quale osservare tutto il resto delle uscite editoriali.

Tutto questo per sottolineare il fatto che purtroppo, ad oggi, leggo poca narrativa italiana e quelle rare volte che lo faccio, mi sono quasi sempre imbattuta in autori e autrici che volevano scrivere a tutti i costi il Grande Romanzo Americano ed erano così pieni di loro stessi e talmente convinti della loro penna, al punto di non rendersi conto che forse quello era stato già detto e già scritto da altri. Poi, fortunatamente, esistono anche le eccezioni, ci mancherebbe e **Nicola H. Cosentino** è sicuramente una

ANTEPRIME

APPROFONDIMENTI

LETTERATURA STATI UNITI D'AMERICA

NARRATIVA ITALIANA

PERSONAGGI

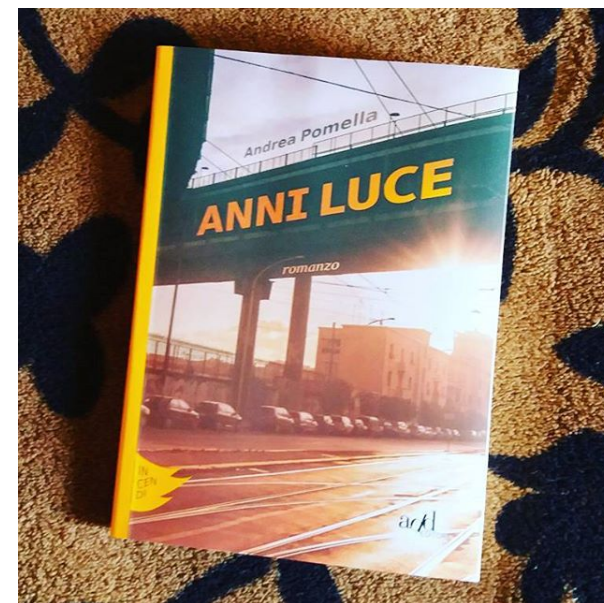
STATI AMERICANI

GRAPHIC NOVEL

VARIA

POLICY E PRIVACY COOKIE

INSTAGRAM



Seguimi!

bella eccezione, tutta italiana.

Chi è il Vincenzo Teapot di Vita e morte delle aragoste?

In fondo, anche Vincenzo Teapot – il protagonista di **Vita e morte delle aragoste**, il secondo libro dello scrittore calabrese **Vincenzo H. Cosentino** – ci prova a scrivere una sorta di Grande Romanzo Americano ma a lui, grazie al suo carisma e alla sua verve che gli permettono di collocarsi in un piano diverso rispetto alla massa, non gli si può contestare nulla, perciò: prendere o lasciare.

O forse, è proprio così che ce lo mostra Antonio – il suo migliore amico e voce narrante dell'opera – che attraverso alcuni salti geografici e temporali, cerca di ricostruire la loro fortissima amicizia nata durante l'adolescenza – in riva al mare e in una notte piena di stelle – quando le domande erano già molte di più delle risposte e il futuro appariva come un red carpet ancora tutto da percorrere.

“

La vita dell'uomo comune vale solo una narrazione privata, la memoria di chi gli vuole bene. E io, a Tapot, volevo molto bene.

Eppure, Vincenzo Teapot – nonostante la sua timidezza e la sua insolita visione del mondo – è sempre stato un ragazzo molto attento ai dettagli e capace di attirare l'attenzione di tutti, creandosi attorno una sorta di alone fatto di fascino e misticismo. Molto probabilmente lo stesso fascino che ha esercitato anche su Antonio, suo amico fraterno e compagno di mille avventure, che senza rendersene nemmeno conto, arriva a mettere persino da parte la sua vita per diventare la spalla fedele di Vincenzo Teapot.

TAG

america amore arturo bandini atticus finch

bonnie nadzam california casa sirio editore

einaudi ernest hemingway europa famiglia

feltrinelli francis scott fitzgerald

grande depressione grecia guanda guerra hollywood

hunter s. thompson il buio oltre la siepe italia

john fante kentucky las vegas edizioni

lettura libri libri da leggere los angeles matrimonio

minimum fax mondadori morte new york

nn editore padre parigi racconti raymond carver

recensioni libri richard yates scout finch

stati uniti torino usa wendell berry

ARTICOLI RECENTI

Anni luce: il nuovo romanzo di Andrea Pomella tra grunge e anni Novanta

Ma tu divertiti: il nuovo leitmotiv lanciato da Mari Accardi

“

Non sentirsi niente di speciale e pretendere di esserlo, ogni tanto: questo per lui doveva avere un sapore amaro, o del sangue ferroso degli sforzi.

E se è vero che le grandi amicizie non hanno davvero nulla da invidiare ai grandi amori e che spesso li battono persino in durata, possiamo tranquillamente ammettere che **Vita e morte delle aragoste** di **Nicola H. Cosentino**, è un libro che parla di crescita ma che allo stesso tempo racconta di un sentimento grande, forte e intenso che proprio non me la sento di racchiudere all'interno di un solo e unico sostantivo. Fatelo voi, se ci riuscite e solo dopo aver letto questo gran bel libro di **Nicola H. Cosentino**.

“

Per me, e anche per Vincenzo, crescere ha significato qualcosa come dover lasciare spazio agli orizzonti che si aprono, e liberare, quindi, respirare forte, buttare fuori tutta l'aria che abbiamo trattenuto nel tempo, fin dalle apnee timorose delle prime volte. Per poi capire, anche se fa male, anche se è troppo presto, che di prime volte, tra poco, non ce ne saranno più. E che per non morire devi saper respirare. Devi prendere aria nuova. Devi imparare a rilasciare.

Inutile aggiungere che ho particolarmente apprezzato **Vita e morte delle aragoste** perché, pur narrando una storia apparentemente comune e ordinaria, riesce a coinvolgere totalmente il lettore, per via della scrittura fresca, limpida e brillante di **Nicola H. Cosentino**, che non cerca mai di essere forzatamente sensazionale anzi risulta sempre sobria e molto elegante e che, girata l'ultima pagina del

La gratuità ammazza la qualità oppure è solo una questione morale?

Stéphanie Hocet e un piccolo spaccato borghese anglosassone

Restiamo così quando ve ne andate: il nuovo e bellissimo libro di Cristò

libro, vi farà quasi sicuramente avvertire la mancanza di Vincenzo Teapot e anche del povero Antonio e ovviamente delle loro mille vicissitudini.

Vita e morte delle aragoste, Nicola H. Cosentino, Voland, 2017 pp. 136.

Comments

0 comments

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Share this on WhatsApp

This entry was posted in Narrativa Italiana and tagged cristina d'ingiusta bellezza, nicola cosentino, nicola h cosentino, vita e morte delle aragoste, vita e morte delle aragoste recensione, voland. Bookmark the permalink.

← La prima non-fiction di Amy Fusselman ne Il medico della nave / 8

Lincoln nel Bardo di George Saunders: mollare i racconti per un romanzo? →

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *